

Sp. 110  
BIBLIOTECA FARELLIANA

91100

TRAPANI  
CAMPIONE

«Sia il vostro discorso:  
sì, sì; no, no; il resto è  
del maligno»

Mt 5 37

gruppo III 70%  
post abb sped

# IL FARO

MENSILE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXVI NUMERO 89 TRAPANI, SETTEMBRE OTTOBRE 1984

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

## Un partito per la Sicilia

De Mita, Bodrato Scotti, Cabras autorevolmente presenti alla ultima riunione del Comitato regionale della DC siciliana, hanno attentamente ascoltato, hanno avvicinato amici, hanno parlato esprimendo opinioni, proponendo consigli e suggerimenti, avvertendo delle più impellenti necessità del partito e della società siciliana per scadenze non più d'attorno.

Hanno ascoltato i maggiori e gli emergenti del partito in Sicilia, hanno per scritto il senso delle impennate che quelle delle sfumature e dei messaggi cifrati di una politica certo superata nella realtà sociale e nella coscienza delle intelligenze contemporanee. Moltissimi interventi, tutti in una giornata, alcuni più fortunati perché — a giudizio degli interessati — recitati alla presenza di De Mita, altri meno attenzionati perché ascoltati solo — ma si sono molto sbagliati nel giudizio perché Bodrato è stato ineccepito e chiarissimo nella risposta conclusiva — da un Vice Segretario e dal dirigente organizzativo.

Scotti, nel pomeriggio, è stato spesso fuori dell'aula, probabilmente alla ricerca di confronti ed interviste sulle cause della crisi del partito in Sicilia e sulle proposte operative per un tentativo di ripresa organizzativa e di iniziativa politica.

In buona sostanza sono emerse tre posizioni di fondo negli interventi di bigs e comprimari: una a sostegno di una continuità gestionale del partito nella quale il ruolo carismatico rimanga ai capi storici; quali dovrebbero accettare la collaborazione paritetica e propositiva degli emergenti (Matarella, Mammo, Rosario Alessi, Nicolosi), una, per così dire, sovversiva tendente ad utilizzare gli emergenti per una revisione integrale che parla dal tesseraio e arriva ai vertici operativi (Regione, grandi aree).

G. ALDO RUGGIERI  
Consigliere Prov. di Trapani  
(segue in ultima)

Il Dott. Giuseppe Antinoro  
Provveditore a Trapani

A sua richiesta il Provveditorato agli Studi dott. Giuseppe Antinoro è stato trasferito a Trapani dove già era stato prima come vice Provveditore e poi come Provveditore a scavalco con Palermo.

All'Amico Antinoro del quale apprezziamo la preparazione giuridico culturale, la passione per la Scuola ed una sensibilità umana e sociale agraria, un buon lavoro nell'interesse della scuola trapanese.

Dal 24 al 28 ottobre alla Fiera del Mediterraneo

## La Medivini punto d'incontro di produttori e consumatori

Un articolo del Presidente dell'Ente Fiera

Dal 24 al 28 ottobre c.a. si svolgerà a Palermo presso il quartiere fieristico dell'Ente Fiera del Mediterraneo la VI mostra internazionale «Medivini 1984».

La mostra, oltre a presentare una rassegna completa dei vini di qualità siciliani, si articolerà sulla presenza della più qualificata produzione nazionale e di quella dei Paesi del Mediterraneo.

Accanto alla produzione vinicola quest'anno per la prima volta sarà riservato adeguato spazio all'uva Italia e al succo d'uva.

La produzione dell'uva Italia, principalmente accentrata in passato nella zona di Canicattì, oggi si è notevolmente estesa, interessando l'economia di ben 22 paesi che gravitano essenzialmente nelle province di Agrigento e Caltanissetta e anche nella provincia di Catania.

L'estensione della zona vitata ha creato seri problemi per la commercializzazione del prodotto e quindi l'esigenza del reperimento di nuovi mercati o di adeguato sbocco alla trasformazione del prodotto. Il succo d'uva ha così cominciato ad inserirsi nel mercato e quest'anno sarà presente nella rassegna per essere ulteriormente conosciuto e valorizzato.

L'importanza della Medivini ha richiamato l'interesse dell'Accademia della Vite e dei Vini e dell'Associazione Italiana Sommeliers che terranno qui a Palermo i loro convegni nazionali, dedicando le loro relazioni principalmente ai vini di qualità siciliani e all'uva Italia.

In considerazione dell'orientamento del consumatore di domani, il Convegno dei Sommeliers metterà a confronto le proprie opinioni sulla produzione vinicola italiana e su quella della Sicilia, le cui produzioni non sono per nulla inferiori alle più affermate italiane ed estere.

In quest'occasione è stato coniato lo slogan sulla produzione della Sicilia «Un'isola vinicola che cambia» proprio per evidenziare che i tempi della produzione di vini da taglio sono superati e che l'immagine dei nostri vini è completamente cambiata.

Di tutto questo si discuterà con le delegazioni estere che il Comitato Organizzatore ha invitato alla Medivini da USA, Canada, Inghilterra, Germania, Francia, Belgio, Emirati arabi per questi ultimi per quanto

si riferisce al succo d'uva e al prodotto resco.

La Medivini '84 sarà una grande assise di operatori, di esperti, di studiosi. Essi nei convegni nazionali e internazionali che si terranno in Fiera affronteranno i temi della commercializzazione e del futuro delle nostre produzioni vinicole.

Ci si domanda: Esiste un futuro per la viticoltura e per le produzioni

vinicole?

Il momento attuale è tra i più delicati della politica vitivinicola europea anche perché i produttori si trovano preparati all'improvvisa svolta della Comunità Europea e ai provvedimenti che arrivano quanto mai inattesi e si domandano se esiste, e se esiste entro quali limiti un avvenire per la produzione vinicola delle regioni meridionali.

G. BATTISTA TORREGROSSA

### Vino per l'esportazione

Nuovo programma per la promozione del vino siciliano all'estero, predisposto dall'Istituto Regionale della Vite e del Vino e già approvato dalla competente commissione dell'ARS, che sarà finanziato dall'assessorato dell'Agricoltura e Foreste. Si tratta di tutto un piano che, sulla base del parere espresso da esperti in materia di marketing e di pubblici relazioni, dovrà attuarsi secondo due precise linee di intervento.

La prima sarà diretta a dare maggiore credibilità alla Sicilia, quale regione produttrice di vini da pasto, la seconda sarà concentrata su pochi vini e consisterà su una vera e propria azione pubblicitaria da attuare nei paesi di maggiore interesse commerciale. L'azione generale a sostegno della Sicilia vinicola mirerà innanzitutto, a demolire le vecchie prevenzioni che l'opinione pubblica ha in generale, nei confronti della produzione enologica siciliana, cioè di vini troppo alcolici, pesanti e facili all'ossidazione. Nello stesso tempo, questo tipo di azione nel dare conoscenza dell'odierna Sicilia vinicola dove tecnologia e organizzazione hanno raggiunto livelli notevolmente avanzati conferirà all'isola tutta una nuova immagine fatta anche di elementi di nobili tradizioni di antiche civiltà oltre che di grande richiamo enoturistico.

La seconda linea di intervento scaturisce dalla moderna tecnica del marketing, che impone azioni promozionali che hanno oggetto determinate marche, così da indirizzare il consumatore verso precise scelte. Inefficace d'altronde, si rivelerebbe una promozione rivolta genericamente al vino siciliano che in tal modo sarebbe difficilmente identificabile dal consumatore, anche se questi può essere ben disposto. D'altra parte, se e pur vero che la produzione vinicola siciliana si è attestata sui livelli di qualità soddisfacente, dall'altra l'eccessiva proliferazione di marche ed etichette ha portato ad una notevole confusione nell'ambiente dei consumatori.

A questo inconveniente, stanno cercando di porre rimedio le forme associative di secondo grado attraverso le quali, oltre ad una maggiore concentrazione dell'offerta, si potrà

avviare anche una politica di immagine più semplice più chiara e polarizzata su ben identificate e qualificate produzioni.

Questa linea di intervento, pertanto, sarà indirizzata verso la promozione e la pubblicità innanzitutto a sostegno dei due classici vini Doc — Alcamo ed Etna — i cui volumi di produzione sono tali da potere alimentare un buon mercato, quindi a sostegno di un numero limitato di etichette, gestite da consorzi di secondo grado.

Una tale impostazione, oltre a consentire di superare gli inconvenienti e le difficoltà create dalle numerose etichette, avrà effetto pure nello stimolare i produttori e le cantine sociali verso la forma associativa di secondo grado, in cui, peraltro, si possono raggiungere risultati economici superiori.

## I Convegni della "Medivini"

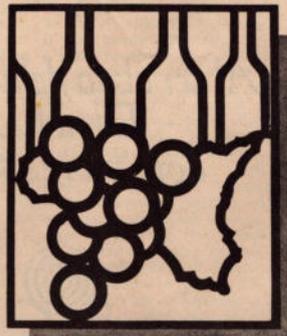
PROGRAMMA

- 24 ottobre 1984 - Inaugurazione  
Tavola Rotonda indetta dall'Associazione Italiana Sommeliers sul tema «Un'Isola vinicola che cambia la Sicilia»
- 25 ottobre 1984 - Conferenza del Prof. Publio Viola sui problemi dietetici del consumo dei prodotti vitivinicoli
- 26 ottobre 1984 - Tavola Rotonda Italo Francese sui problemi dell'esportazione del vino  
- Concorso pubblico 1° Sommeliers d'Italia
- 27 ottobre 1984 - Convegno internazionale con la partecipazione di esponenti della CEE

## MEDIVINI'84

6° MOSTRA INTERNAZIONALE  
MERCATO PROPAGANDA VINI  
E UVA DA TAVOLA ITALIA

PALERMO 24-28 OTTOBRE 1984  
FIERA DEL MEDITERRANEO



REGIONE SICILIANA

**mobilificio  
cantù**

direzione per la Sicilia  
Trapani tel. 23.485



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

31 Ottobre 1984

# Giornata Mondiale del Risparmio

## Banco di Sicilia in Italia e all'estero

PROVINCE OVE IL BANCO E PRESENTE  
CON PROPRIE FILIALI

TORINO	VICENZA	ROMA
NOVI LIG (AL)	FORDENONE	CAMPORASSO
BIELLA (VC)	TRIESTE	PALERMO
GENOVA	UDINE	AGRIGENTO
BRESCIA	BOLOGNA	CALTANISSETTA
MILANO	RAVENNA*	CATANIA
VARESE	FIRENZE	ENNA
PADOVA	ANCONA	MESSINA
TREVISO	ASCOLI PICENO	RAGUSA
VENEZIA	PERUGIA	SIRACUSA
VERONA	LATINA	TRAPANI

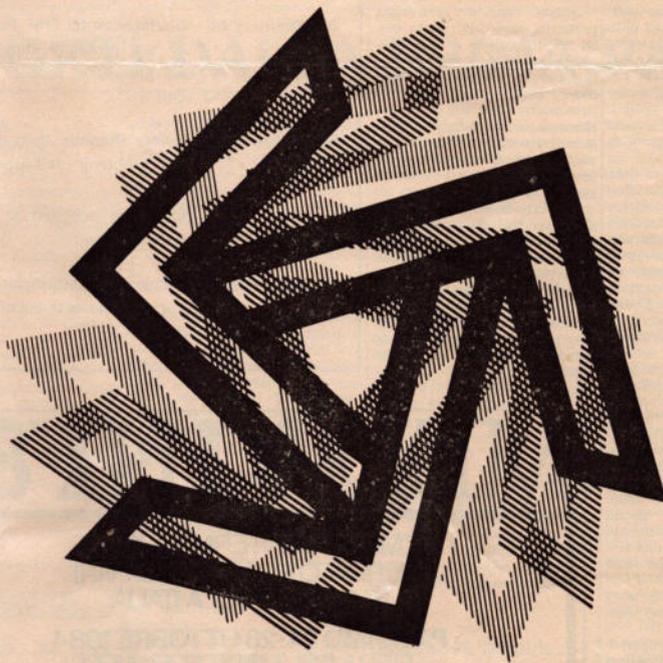
FILIALI  
FRANCOFORTE LONDRA,  
NEW YORK E LOS ANGELES

UFFICI DI RAPPRESENTANZA  
BRUXELLES,  
MONACO DI BAVIERA,  
PARIGI, ZURIGO,  
BUDAPEST  
CHICAGO E SINGAPORE

OLTRE 300 SPORTELLI ABILITATI  
ALLO SVOLGIMENTO DI TUTTI I SERVIZI  
DI BANCA, DI BORSA E DI CAMBIO



**Banco di Sicilia**  
AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN PALERMO



*Al servizio della Sicilia.  
Ed al tuo,  
dove vivi e lavori.*



**SICICASSA**

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE

## Cassa Rurale ed Artigiana Xitta

Società cooperativa a responsabilità illimitata  
Fondata nel 1913

Sede Sociale ed Uffici:

TRAPANI XITTA - Via Nuova 15/17

Tel. Uffici 32053/32155, Direzione 32122

Agenzia di Città:

Trapani - Piazza Umberto I - Tel 31666

**DEPOSITI AL 30 SETTEMBRE 1984**

**L. 43.005.000.000**

**IMPIEGHI AL 30 SETTEMBRE 1984**

**L. 30.758.000.000**

La Cassa Rurale ed Artigiana non è solo una banca. E' una cooperativa di credito al servizio dei soci e della comunità locale

## Vito Costa e l'«Areopagico»

Vito Costa, già ordinario di lettere latine e greche al Liceo Classico «Ximenes» di Trapani, nostro autorevole collaboratore e latinista apprezzato, ha curato la traduzione con commento dell'«Areopagico» di Isocrate per conto della Casa Editrice Ciranna e Ferrara di Milano.

Mons Giuseppe Del Ton, Promotario Apostolico Partecipante e Segretario per le Lettere Latine dei Sommi Pontefici, ha recensito l'opera del prof. Costa in latino per la rivista «Latinitas», recensione che, per gentile concessione dell'Autore, noi pubblichiamo nella sua traduzione italiana.

Ben disposta struttura di formato, chiara eleganza di contenuto e di stile queste cose sono le qualità che rendono meritevole di lode l'opuscolo che ora proponiamo al esame dei lettori di Latinitas.

Isocrate nato ad Atene nell'anno 436, fu discepolo di Protagora, Prodicò e Gorgia. Insigne maestro di retorica compose molte lettere e orazioni. Nel complesso numero delle sue opere, senza dubbio, eccelle l'«Areopagico» sia per la purezza dell'eloquio attico sia per la ritmica armonia del periodo, sia altresì per la varietà e importanza degli argomenti trattati.

Questi sono i temi che Isocrate svolge nella sua breve opera. Vuole Egli ridestare nei concittadini l'amore, allora sopito, verso la patria dei Greci e Atene. A tale scopo bisogna adoperarsi a tutto piano per che, si vada formando un regime che appaia ottimo.

Tale fu la democrazia che nella Grecia, già da antico tempo, fu in fiore. Sì, questa democrazia bisogna ripristinare e bisogna curare che poggi su solida base di saggezza.

Sono i sapienti che reggono sapientemente e che di conseguenza rendono lo stato giuridico proficuo ai cittadini di

tutte le classi, (si ripristini, dice l'autore, quella democrazia istituita da Solone il quale fu grande amico del popolo e restaurata da Clistene, dopo che ebbe cacciato i tiranni e dato di nuovo il potere al popolo c. 16 pp. 3931). Allora la Grecia invita sostenne la guerra con i Persiani e la sua egemonia era florida e da tutti rispettata. Ora, purtroppo, le cose volgono al peggio. Urge che si rimuovano i vizi che corrompono la democrazia, e soprattutto si vietino che i magistrati vengano scelti a sorte. Ai pubblici poteri si proponga uomini che siano a ciò idonei e spetti al popolo di giudicare del loro operato.

La sapienza esige la verità, conseguire beni di autentico valore costituisce fonte e causa di felicità di tutti i cittadini anche di quelli che sono diseredati e indigenti.

Perché ciò avvenga nel modo più auspicabile e prospero si restituiscia all'Areopago l'antico prestigio di potere. Non cupidità di interesse privato, ma modesti e amabili siano i costumi, la legge della probità, e dell'onesta risuoni nella bocca di tutti e nel comportamento di tutti di sovrana luce si fulga.

Nell'opuscolo di cui parliamo, il nostro autore ha disposto che il testo greco e la versione italiana siano distribuiti in nitide pagine l'una opposta all'altra. In calce di ogni pagina sono messe note grammatiche esegetiche. Il metodo così modellato offre all'analisi critica del lettore una interpretazione quanto mai utile, lucida e precisa.

Congratuliamoci con Vito Costa per un'opera di così esimo pregio adorna.

GIUSEPPE DEL TON

Isocrate «Areopagico» a cura di Vito Costa Ed. Ciranna e Ferrara (MI) 1983 pp. 127

Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura TRAPANI

### CONCORSO PUBBLICO

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani comunica di avere bandito un concorso pubblico per esami, a due posti di archivistadattilografo.

Sono richiesti il possesso del diploma di scuola media inferiore ed il possesso degli altri requisiti generali per l'accesso al pubblico impiego.

Le domande di partecipazione — redatte su carta bollata con firma autenticata nei modi di legge e con le dichiarazioni prescritte nel bando, non corredate da alcun documento — dovranno pervenire alla Camera per consegna a mano o per raccomandata con ricevuta di ritorno, entro il termine ultimo del giorno cinque novembre 1984.

Copia del bando e più dettagliate informazioni possono essere richieste alla Segreteria della Camera, sita in Trapani Corso Italia n. 26.

## A conclusione di una brillante stagione

### L'«Etna d'oro» al Coro delle Egadi

TRAPANI — Il Coro delle Egadi, questo simpatico ed apprezzato complesso folkloristico trapanese, ha concluso quest'anno la sua brillante stagione che lo ha portato anche oltre oceano con la conquista meritissima dell'ambito riconoscimento del premio «Etna d'oro», assegnato a letterati ed artisti italiani e stranieri durante una manifestazione svolta all'Hotel Azzolini di Vilagrazia di Carini.

Partecipato alla «settimana siciliana», manifestazione di promozione turistica ed enogastronomica organizzata dall'Assessorato Regionale al Turismo ed esibendosi in diversi teatri e piazze della città californiana.

Poi in Patria, un agosto di esibizioni in varie località della provincia, una trasferta a Rovigo per restituire la visita fatta a Trapani lo scorso anno dal «Coro del Monte Paubio» una sosta a Modena ed un'al-

Nel contesto delle manifestazioni culturali e ricreative dell'Estate Castellammarese di quest'anno la locale Compagnia teatrale «Cialoma» ha portato brillantemente sulla scena all'aperto, nel Teatro Comunale «Arena delle Rose», l'opera in tre atti «Cappiddazzu paga tuttu» di Nino Martoglio e Luigi Pirandello.

La commedia — in dialetto siciliano — è il pregevole prodotto del felice incontro del genuino sereno temperamento di un vero poeta comico schietamente popolare — quale è Martoglio — con uno spirito poetico diversamente atteggiato — qual'è Pirandello — il quale, nella commedia umana affiorante in superficie, scava in profondità per rinvenire gli elementi di tormento di un dramma «che sta alla radice» della vita stessa dell'uomo, che non è mai «uno», ma è sempre insieme «uno e due» (quando addirittura non è «uno, nessuno e centomila»).

E', questa, un'opera teatrale che presenta qualche difficoltà nella rappresentazione, come del resto avviene per la maggior parte delle opere di stampo pirandelliano. Pertanto, non è stata impresa facile per gli attori della Compagnia «Cialoma», i quali, tuttavia hanno conseguito, con la loro impegnata interpretazione un esito apprezzabilissimo grazie alla loro bravura, ormai nota e collaudata da anni di produzioni sulla scena di altre opere dattellati, sia dello stesso Martoglio, sia di altri autori contemporanei.

La maggior lode va a Francantonio D'Angelo, che è stato l'ottimo interprete di Don 'Nzulu, il personaggio mattatore vero protagonista che, con la sua autorevole abilità dirige e — come un magistrale «puparo» — manovra le fila, e dà anima a tutta la commedia la quale ruota, quasi per intero, intorno a lui, anche quando, sia pure raramente, egli non è presente sulla scena.

La commedia, difatti, nasce da un «gioco» da lui voluto un «struccu» cioè, un piccolo imbroglio organizzato come per un suo «giusto» ed un «piacere» sadico di fare diventare come «cani e gatti» tutti i suoi parenti, rendendoli «tutti parisciariati».

Ma sadismo senza causa e senza scopo il suo non è e vi è un motivo ben serio che affonda le radici nella sua umanità delusa e dolorante.

«Vo' circati picchi!» (andate a cercare perché!) — esclama allusivamente Donna Prazzita, altro personaggio di rilievo della commedia, egregiamente interpretato da Rosagiana Cuffia. E la risposta al «perché» essa stessa (che ben lo sa) la anticipa indicandola — con una immagine visiva pittoresca efficacissima — nel «beddu ghjommaru» che — essa dice — Don 'Nzulu come un avvilluppato nodo, porta dentro la sua anima nodo che questi, in persona alla fine della com-

tra ad Agosta nei pressi di Roma.

A Trapani il Coro a settembre ha chiuso le manifestazioni nell'Estate trapanese con una applaudita esibizione alla Villa Margherita.

Un gruppo di validi artisti dilettanti che porta in giro per l'Italia e il mondo il buon nome di Trapani e della Sicilia, che esalta a rinverdisce le nostre tradizioni e che per questo andrebbe di più e meglio sostenuto ed incoraggiato dalla Pubblica Amministrazione

## Estate Castellammarese con Martoglio e Pirandello

# «Cappiddazzu paga tuttu»

media scioglierà, mentre staccando campeggiare sulla scena chiarendo esaurientemente, a tutti i parenti riuniti nella sua casa, che egli ha voluto prendersi come una rivincita su di loro, inventando l'arrivo dall'America di un nipote molto ricco, desideroso di sposare una del parentato per farsi una famiglia (crearsi — dice Don 'Nzulu con malinconico rimpianto — «lu nidu anticu», che tanto ciascun uomo desidera). Ma questo solo non avrebbe senso se non avesse un addentellato psicologico, molto grave, nella vita intima, cioè nel cosiddetto «vissuto» di Don 'Nzulu. Anch'egli — difatti — Don 'Nzulu — era tornato dall'America venti anni prima pure desideroso di sposarsi ma non era ricco — lui — e pertanto era stato avvertito proprio da quegli stessi parenti nella realizzazione del suo sogno d'amore che gli avrebbe consentito la creazione di quel «nidu anticu» che egli ora esalta con tanto rammarico dall'America non era tornato con molti denari, ma aveva portato — dice egli stesso con il grido possente dell'anima — un'altra ricchezza, la più grande, la più vera «lu cori chinu d'amuri e di dissi di la famigghia», ma nessuno lo aveva capito, e lo avevano lasciato in disparte «attossicato» nella solitudine.

Ecco il vero «ghiommaru», il nodo rimasto pesante sul lo stomaco un nodo di dolore che tormenta ancora la sua anima. Epperò vuole mettere o ralla prova il comportamento di tutti quei parenti — che potrebbero «accendersi» — di fronte al preannunzio arrivo di un fantomatico altro pa-

rente — questa volta ricchissimo — in cerca di moglie proprio in una donna del parentato.

Difatti, i parenti — per nulla insospettiti — cadono facilmente nella trappola, perché sono subito presi dalla «raggia» (dice Donna Prazzita) — il desiderio smansioso — dell'americano, ed «avvampantu» per lui, disposti ad offrire in moglie anche una giovane ragazza ventenne a quell'ipotetico americano ricco, ma non più giovane (che già Don 'Nzulu, a bella posta, preannunzia essere della non più tenera età di quarant'anni).

Nessun impedimento — ora — di fronte al miraggio della ricchezza!

Ma per Don 'Nzulu — non ricco — la differenza di età un tempo, era stata a giudizio di quegli stessi parenti un ostacolo insormontabile per il suo matrimonio con Donna Tidda (ora anch'essa aspirante aberrata alla conquista del venturo americano carico di danari) terzo personaggio pure di molto rilievo — fra i cardini della commedia — questa Donna Tidda, bene interpretata da Maria Teresa Corrao.

Con Don 'Nzulu che abilmente, senza farsene accorgere — («Vui iccastivu la pietra e 'arritativu la manu» gli rinfaccia a un certo punto Donna Tidda) — soffia sempre sul fuoco della discordia col vento gusto, ora ne succedono di tutti i colori.

Le scene da cortile non si contano più avvengono «cur tighharisimu» (così li definisce lo stesso Don 'Nzulu) di ogni genere. Vi sono anche matrimoni che si combinano e subito si scombinano in vista

do con la partecipazione di insignanti ed allievi del corso di musica rinascimentale «Musica al tempo della Camera dei Bardì».

L'importanza dell'iniziativa oltre che dalla partecipazione del pubblico, è stata sottolineata dal Commissario dell'EPT Cap Nino Borruso «La cooperazione tra l'Assessorato Regionale, l'EPT di Trapani ed il barone Agnello Presidente dell'Associazione Siciliana Amici della Musica, assieme alla sezione trapanese — ha detto il Cap Borruso — realizza simultaneamente la promozione turistica culturale perseguita dall'Ente sull'intero territorio provinciale, compreso Erice che ne costituisce una gemma alla quale va dedicata la massima attenzione mediante scelte appropriate».

Anche l'Estate Ericana 1984 ha provveduto alla stampa di organizzata dall'Azienda, che un nuovo depliant con foto inedite a colori, ha avuto manifestazioni culturali interessanti. La prima manifestazione è stata l'apertura al pubblico del palazzo Militari, acquisto dall'Azienda come sede di incontri culturali, di mostre e del Museo permanente degli strumenti musicali. L'iniziativa è stata lodevolissima, sia perché è stato restituito al patrimonio un monumento di grandissimo interesse storico ed artistico e sia perché si è offerto ai cittadini uno spazio per le manifestazioni culturali. Così nei locali di Palazzo Militari si sono tenute una mostra fotografica di Riccardo Azzolini una mostra della pittura di Silvia Guiana ed una mostra con conferenze sulle opere dell'architetto Giovanni Biagio Amico nel tricesimo della nascita.

Nel settore teatrale l'Azienda

del partito migliore, che è sempre quello dell'americano in arrivo coperto di ricchezza.

Il tutto succo-amente condito con quelle schioppettanti battute di viva comicità, che è di preminente genuina estrazione martogliana.

Le liti fra i parenti si scatenano apparentemente immotivate, ma la motivazione — sotto sotto — ce, ed è reale, sempre la «stessa le epesetas» di Paulinu l'americano (che verrà dall'America spagnola perciò porterà le belle «pese tas»).

«Dinari su!» Pese tas, pese tas! — precisa e ripete ad alta voce Don 'Nzulu rivolto a tutti i parenti in attesa spasmatica dell'arrivo del «milionario» Paulinu (Milioni di lire per cinquant'anni addietro Oggi si direbbe miliardario!).

Personaggio irreal — questo Paulinu — inventato, per buria quasi crudele, da parte di Don 'Nzulu, ma realissimo nella smansiosa maniacale fantasia di tutti in modo parossiticamente irrefrenabile.

Paulinu diventa nella commedia il grande protagonista nascosto, il «deu s'ex machina» non visto materialmente — sempre atteso — che con la sua presenza miracolosa (alias, danarosa), magicamente cambierà il volto economico di tutto il parentato ed anche di tutto il paese perché — dice Don 'Nzulu con serietà, ma prendendosi sempre più spietato «gioco» di tutti i parenti — «me niputu torna cu dinari assai e, sbrizzannulu di cca e di dda, vutera la facci a

VITO BONGIORNO (segue in ultima)

## CON LA «SETTIMANA DI MUSICA MEDIEVALE E RINASCIMENTALE»

# ERICE POLO INTERNAZIONALE DI CULTURA

da ha offerto tre spettacoli: il «Settimo Sigillo» di Ingmar Bergman nella interpretazione di Arnoldo Foà, Elena Croce, Imelda Marani e Piero Sammartano, «La Mandragola» di Niccolò Machiavelli per la compagnia teatrale «Le feste mobili» di Roma e «Il cortile degli Aragonesi» in dialetto siciliano con la compagnia «Il Garraffo». E poi tanta musica leggera per i più giovani e i meno giovani.

«La Salerniana» dal canto suo ha organizzato una rassegna di arte contemporanea a cura di Giulio Carlo Argan, Silvio Ceccato, Alberta De Ferrara e Giorgio Di Genova.

**IL FARO**

via orfane 27 - tel. 22023  
91100 trapani

direttore responsabile  
antonio calcarà

stampato da  
arti grafiche corrao spa  
tel. 28324 - trapani

abbonamento annuo lire 5.000  
• sostenitore • 10.000  
c/c postale 11425915

spedizione in abbonamento  
postale gruppo III 70%

registrato presso il  
tribunale di trapani n. 64  
del 10 aprile 1959

associato all'USPI

Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana

UN PARTITO PER LA SICILIA

(segue dalla prima)

metropolitane strutture del partito), la terza, sostenuta dai nostalgici o per meglio dire, i conservatori i quali accusa non magari le «manchevolezze» della legge Rognom - La Torre come causa non secondaria della crisi del partito in Sicilia, che avrebbe perduto gli apporti dei grandi capitani d'industria, degli imprenditori e delle forze produttive, e delle clientele - anche - che non sarebbero più nelle condizioni di vedere nel partito un loro punto di riferimento e di sostegno.

Altre posizioni non fanno testo ne hanno ottenuto sovrachia attenzione.

Eppure il pericolo è ancora di carattere gattopardesco, soffuso all'interno anche di diffe-renti posizioni, che tutto cambi perché non cambi la sostanza delle oligarchie e delle spartizioni, o anche, peggio ancora, di carattere culturale politico, poggiante su una stanchezza di tensione ideologica preoccupante e su un qualunquismo gestionale del potere che dovrebbe disarmare anche i destinatari dei servizi.

Qualcuno perciò, ha adombrato il pericolo che da due appuntamenti importantissimi - Comitato e Direzione - venga fuori un pateracchio o furbesco o prodotto da stanchezza che annulli ogni tensione fortunatamente ancor presente nel partito e nel mondo Cattolico che contesta e tuttavia ama questa DC Siciliana.

E ciò mentre De Mita e Còdrato, ed anche Scotti e Cabras, con gli assenti e senza dimieghi, propongono immediate soluzioni della crisi delle grandi aree metropolitane (Palermo e Catania), il rilancio operativo del gruppo DC della Regione perché si dia vita a governi che governino su basi programmatiche che sanciscano i ruoli differenziati tra maggioranza e opposizione, nella chiara indicazione alternativa sul ruolo del PCI che pertanto non può essere coinvolto sottobanco nella gestione del potere.

E ciò mentre De Mita e gli altri propongono attività politica di revisione con la spinta morale della cultura sturziana e con la precisa volontà di ricostruire un partito di pro-

posta e di programmazione non episodica, per rispondere alle aspettative delle popolazioni siculiane stanche di provvedimenti a pioggia e privi di ogni visione d'insieme delle realtà attuali ed emergenti, e desiderose invece di piani concreti attraverso le più serie possibili programmazioni di settore.

E ciò mentre è sicuramente necessario che tutti si voglia la revisione del tesseramento secondo regole precise che restituiscano serietà al rapporto uomo-partito la ripresa degli studi amministrativi necessari perché la DC ridiventri in Sicilia - trascorsa fortunatamente la stagione delle clientele - partito di proposta cui la gente possa credere, la certezza politica di un partito capace di affrontare con lealtà ma con decisione i rapporti con gli alleati e con gli avversari senza affidare agli ammiccamenti con questi ultimi le speranze di salvezza o di sopravvivenza di singoli individui, e riferirci o di personaggi del centro una rigorosa consapevolezza che la questione morale, la lotta alla mafia e alla corruzione, la trasparenza amministrativa non sono argomenti per prediche ma sostanzie di impegno che sicuramente attirerà il consenso dei siciliani e del mondo cattolico, in Sicilia più che altrove attento alle decisioni e alle sorti del partito.

Bando quindi a faide e prevaricazioni ad arroganze e co-stizioni. Si lasci spazio alla cultura, alla dignità, alla volontà, al rigore morale, alla decisione operativa, alle molte tensioni, in sostanzie presenti nel partito e nella società vicina al partito. Venga finalmente, o torni, anche per noi, la stagione della speranza e dell'operosità che spinga a decisioni di scelta verso di noi dei molti giovani preparati, dei molti meno giovani misprezisti in una situazione di preclusivi insopportabili, dei cittadini che vogliono battere il qualunquismo e l'indifferenza. Questo senso deve avere in Sicilia il duplice appuntamento, reso ineludibile dalla presenza di De Mita Scotti, Còdrato, Cabras.

Bisogna cominciare, con un milta coraggio, sicurezza e decisione. In un partito rigenerato attraverso questi valori e posto per tutti e sicuramente e fortunatamente non si decreta la morte di nessuno. E parliamo solo di morte politica.

ESTATE CASTELLAMMARESE (segue dalla terza)

tuttu! Paulinu è il personaggio mitico, simbolo di un mondo, che è, poi, dolorosamente reale ove, purtroppo, c'è veramente chi è condannato a pagare tutto per tutti come il proverbiale «cappiddazzu» che paga sempre tutto lui al posto degli altri. Da qui il titolo emblematico della commedia. Paulinu acquista a poco a poco un duplice volto: è «uno e due» Mitizzato è «uno», perché ritenuto felice per la sua ricchezza e prodiga felicità di gli altri nella fantasia esaltata di essi, nel mondo reale è «un altro», che non arriva mai (come non era arrivato e non arriverà mai il Don 'Nzulu ricco come Paulinu) e paga anch'egli il tributo di dolore alla vita, che è così, pirandelliana, contraddittoria ed as-surda.

Don 'Nzulu difatti, - al di là della finzione che egli stesso ha inventato - finisce per identificarsi con Paulinu del mondo reale con «cappiddazzu» che ha pagato e continuerà a pagare alla vita il suo tributo di «ghiommaru» doloroso che lo rode nell'anima. In-tende vendicarsi contro l'umanità cattiva ed arrivista, che crede soltanto nella materia, nel denaro. I parenti non ave-

vano accettato il reale americano povero (che era il Don 'Nzulu di vent'anni prima) accettano ora l'altro americano della favola perché presunto ricco e pagherà per tutti, come «cappiddazzu» - «chi avirria sbrizziatu dinari di cca e di dda» -

«Appi a nemtari n'alturi a mricanu comu nun sappi es-siri iddu - conclude amaramente con infinita tristezza, Don 'Nzulu - pi aviri la casa china di parenti e d'amici»

E chiude su di loro il discorso con il massimo disprezzo morale.

«V'hau volutu fari vidiri cu sti! Tu, vintu, v'impupatu, v'canciatu eriditi di essiri cu sa chi e sti: sempri chiddi! Sempri li stissi tipi di la nostra razza!»

E, non soddisfatto, Don 'Nzulu continua ancora a sciogliere il suo «ghiommaru» per infliggere una mortificazione sempre maggiore «E cca v'ha ar rivari!» - dice con esclamazione di rivincita - «A dirivvillu n'acci passannu puru in stu picculu piaci di fari sapiri chi v'hau canusciutu»

Mediante questa banale - e insieme arguta - invenzione (il cosiddetto «truccu di la mricanu») Don 'Nzulu ha conosciuto realmente chi - e che cosa - sono i suoi parenti (che rappresentano un piccolo, ma emblematico campionario dell'umanità) nella loro miseria intima, profonda, ammantata di meschino orgoglio e di esecranda fame dell'oro, sotto l'orpello ipocrita del civile perbenismo.

Qui siamo in pieno mondo pirandelliano quello, per i tenderci, della maschera e del volto, della persona e del personaggio.

Difatti, la parte terminale della commedia, anche nella struttura scenica, rivela ora la presenza preminente dell'arte e del cervello del nostro grande drammaturgo agrigentino che introduce nel terzo atto, la sua novità architettonica del teatro nel teatro cioè - qui - «la commedia nella commedia».

Fa indossare a ciascun personaggio l'abito della commedia che essi recitano nella vita cioè impone (col suo solito tipico umorismo doloroso che penetra in profondità a ciascuno la propria maschera, in cui ora ognuno con dispiacere si vede rappresentato come in un suo specchio, e riconosce malvolentieri in quella maschera la sua vera natura o «Guifa» sulla scena e nella vita («E mi pari ca tutti Guifa surm'iddo cu a supra» - osserva lui, personaggio sulla scena, che poi aggiunge maliziosamente «E macari cca sutta!»).

Ma il Guifa di questa commedia è il fratello del cosiddetto «pupo» secondo la nota teoria di Ciampa de «Il berretto a sonagli» Il «C'ufa pupo» ora è messo da Don 'Nzulu spietatamente - e dolorosamente per se stesso - allo scoperto sul palcoscenico del mondo con i difetti che egli - il pupo - di fronte agli altri avrebbe voluto mantenere sempre segreti. E' questo di viene ora motivo di disappunto di «vergogna».

Difatti essi - i parenti - «si virgognanu» - dice Brasi, un altro personaggio chiave della commedia che fa da contrappunto comico a Don 'Nzulu, interpretato bene da Renato D'Angelo, che si è fatto pure applaudire per le sue cantate battute esilaranti, anche estemporanee, fuori dal copione ma previste nelle didascalie indicanti spazi liberi lasciati agli attori per eventuale improvvisazione a soggetto.

Brasi - che appare grosso lano e sciocco (ma tale non è almeno tanto quanto gli altri credono) - aggiunge in proposito con apparente ingenuità, ma molto argutamente «Si virgognanu. Iu vurria sapiri si e pi chiddu chi portanu di sutta o pi chiddu chi s'hannu a metteri di supra».

Torna qui e si approfondisce il motivo del «sopra» e del «sotto» - si direbbe, freudianamente - nella vita psichica

dell'uomo» della maschera «ap-parente» e del volto «profondo».

E' evidente - come si è già accennato - il gioco pirandelliano delle parti dell'essere e del parere della realtà e della finzione, nella trag. commedia della vita.

Il compito di presentare a ciascuno dei personaggi sulla scena il proprio «pupo» con l'abito adatto alla sua tipizzazione, nel copione è affidato a Don 'Nzulu, nella sua complessa faticosa e non facile parte di protagonista, che fa anche da capo comico ed attore nella improvvisata «commedia da rappresentare» sul palcoscenico.

Tutto il peso ovviamente è gravato su Don 'Nzulu, cioè su Francantonio D'Angelo, costituendo per lui un impegno molto arduo, perché ha obbligato lo stesso bravo attore a travestimenti materiali, per quanto possibili, celeri (per evitare il rischio incombente di fastidiosi ritardi nell'azione) e ad alterne difficili varie caratterizzazioni, per mettere faticosamente in ridicolo i caratteri di ciascuno.

Alla fine egli - Don 'Nzulu - con la generosa magnanimità di un cavaliere antico - mette d'accordo tutti, e chiude, con un ballo in maschera generale, la commedia della vita, manifestando grandezza d'animo verso tutti, distinta dal possesso di quelle doti di tolleranza di bontà e di comprensione reciproca fra gli uomini, che lo stesso Pirandello, superando il suo scettico relativismo nichilistico - come si nota, specie nelle sue opere dell'ultimo periodo - ha dimostrato di ritenere necessarie ed indispensabili all'umanità.

Questo forse potrebbe essere il messaggio di quest'opera, che, insieme col dialogo, offre un insegnamento morale.

Apprezzabili - chi più chi meno - sono anche gli altri attori di minor rilievo, rispetto ai quattro veramente bravi e lodevoli, già «viziati» nominatamente, i quali ci mostrano, senza riserve, padronanza sulla scena per molta maggiore esperienza di palcoscenico.

La regia merita una segnalazione particolare per lo sforzo dimostrato nell'affrontare i problemi che impone la struttura scenica, soprattutto del terzo atto (occorrerebbe, però, allontanare di più il rischio di spazi vuoti fra le scene della «commedia nella commedia»).

Il pubblico - oltre due mila spettatori - ha apprezzato la fatica degli attori ed ha accettato nel compiccio favorevole la commedia, anche se essa risulta piuttosto impegnativa per una massa vasta e varia, che ovviamente - nel mese di agosto - preferisce pensare poco e divertirsi molto nella sua non lunga vacanza d'estate.

La commedia - come si è premesso - è una felice sintesi del gustoso fruibile del risorto «umesto» fra la forte «vis comica» di Nino Martoglio con il pensiero «diosofico» - talvolta a prima vista ostico - di Luigi Pirandello, qui calato in un mondo vero, palpabile, profondamente umano.

E' stato sottolineato con applausi il frequente uso del fraseggio talora arguto e sentenzioso, l'altalena immensa e allusiva nel contesto di un linguaggio sanguigno, vivo, radicato nell'anima del popolo della vera vivente Sicilia, che riconosce se stessa sulla scena, e plaude ad iniziative serie di questo genere che si rivelano, in campo culturale ed umano, indubbiamente positive.

GRAVE LUTTO IN CASA DE VINCENZI

Durante le nostre ferie estive e improvvisamente deceduto a Trapani il Costruttore Navale Gianni De Vincenzi, fratello del nostro Amico e Colaboratore Michele.

Alla famiglia e in particolare al fratello Michele i sensi della nostra viva solidarietà.

MEDIVINI '84 6ª MOSTRA-MERCATO PROPAGANDA VINI PALERMO, 24-28 ottobre 1984 La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani presenta la più qualificata produzione dei vini D.O.C. e a Denominazione Geografica della Provincia di Trapani Padiglione 22 - Stand 23 - 24

ANZIANO TRADIZIONE AMBIENTE COMUNE DI TRAPANI ASSESSORATO SERVIZI SOCIALI ASSESSORATO PUBBLICA ISTRUZIONE L'Amministrazione Comunale procedendo nella sua politica di riscatto dell'anziano dal processo di emarginazione sociale e, quindi, nell'intendimento di sollecitare una più ampia partecipazione della popolazione anziana al Centro Sociale Diurno, sito nella Via Segesta 3, struttura di incontro culturale e ricreativa, moderna e funzionale che si prefigge di realizzare momenti di vera efficace socializzazione per i cittadini della terza età, nonché di promuovere contemporaneamente una dovuta opera di sensibilizzazione della cittadinanza per la valorizzazione della cultura, della tradizione popolare e del dialetto, ha intrapreso l'iniziativa di raccogliere poesie, storielle, proverbi e canti popolari in dialetto, in apposito volume che sarà pubblicato a cura del Comune di Trapani. Pertanto, si invitano tutti gli anziani interessati di ambo i sessi a prendere contatti con la Segreteria del Centro Sociale Diurno di Via Segesta 3 di Trapani. Giova fare presente che nel volume saranno indicati i nominativi dei collaboratori. L'iniziativa ha un alto valore sociale oltre che culturale per cui tutti abbiamo il dovere di impegnarci attivamente per contribuire all'accelerazione del processo in corso di recupero sociale delle persone anziane dalla emarginazione in cui sono state ingiustamente relegate per la completa realizzazione di un decoroso inserimento nel tessuto sociale in cui vivono. La Segreteria del Centro è aperta al pubblico dalle ore 9 alle ore 12 di tutti i giorni feriali, il numero telefonico è il 20687. L'ASSESSORE AI SERVIZI SOCIALI Metro Segestane L'ASSESSORE ALLA P. I. Antonio Galano